

La mietitrebbia solidale vola in Camerun

Una M 100, dopo trent'anni di onorata carriera, rimessa in ordine svolge impeccabile il suo compito nella missione dei Carmelitani

Porto di Douala, Repubblica del Camerun, Africa equatoriale, dicembre 2008: dalla capace stiva di una nave esce, tra l'attenzione generale, una grande macchina rossa proveniente dall'Italia. L'attende un camion che la trasporterà per 300 chilometri, fino alla missione dei Padri Carmelitani di Nkoabang, non lontano dalla capitale Yaoundé.

È la conclusione di un lungo viaggio iniziato nelle campagne del Vicentino parecchi mesi prima. È anche il coronamento di un sogno che ha accumulato un gruppo di volontari decisi a rendere un importante servizio a quella comunità africana.

La macchina in questione è una mietitrebbia Laverda M 100, acquistata a prezzo simbolico da una azienda agricola vicentina dove aveva svolto per oltre trent'anni la sua onorata carriera. Recuperata da Claudio Zarantonello e rimessa in perfetta efficienza, con le sue due barre da grano e da mais, è stata caricata su camion e spedita via terra fino ad un porto del sud della Francia, e da qui via mare verso l'Africa.

Il progetto agropastorale ideato nel 2006 e portato avanti tenacemente dal vicentino Paolo Monfardini in Camerun comprende, tra i vari interventi sociali ed economici come scuole, abitazioni, magazzini, un allevamento di polli alimentati con il mais prodotto nei campi ricavati dalla bonifica di terreni incolti. Il clima locale consente di realizzare ogni anno due raccolti di mais, uno in gennaio e uno in luglio. La disponibilità della mietitrebbia permette così di affrontare con rapidità ed efficienza la raccolta del prodotto destinato all'allevamento. Un progresso enorme rispetto alla raccolta e alla sgranatura manuale, con il vantaggio di poter dedicare maggiore attenzione agli altri aspetti della economia rurale della comunità.

A monte di questo risultato c'è l'impegno di Monfardini, Zarantonello e dei loro amici nel rimettere in efficienza una macchina che, comunque, vista la proverbiale robustezza, aveva davvero bisogno di pochi interventi. Poi c'è stata la ricerca di un manuale di uso e manutenzione, andato smarrito, necessario per addestrare gli operatori locali ed effettuare eventuali riparazioni. E in ciò è venuto in aiuto l'archivio Laverda, dove è stato possibile, a distanza di quarant'anni, rintracciare il manuale e fornirne quindi una copia. Infine restavano da superare i problemi del trasporto dall'Italia al Camerun, con i relativi costi, e della messa in campo della macchina con l'istruzione degli operatori locali.

Tutto però si è risolto felicemente e l'arzilla

M 100 ha ripreso il suo lavoro nei campi africani con l'efficienza di sempre.

Ma, come spesso accade, i risultati sono stati così positivi da far crescere il desiderio di una macchina più aggiornata e potente, anche perché la superficie coltivabile sembra poter aumentare ancora.

Chissà che in futuro, nel parco macchine Laverda, non salti fuori qualcosa di più aggiornato e produttivo, che possa far crescere ancora questa bella realtà di cooperazione e

solidarietà nata dall'impegno testardo e disinteressato di un italiano generoso e dei suoi amici.

Piergiorgio Laverda



Nella pagina precedente: Paolo Monfardini e Claudio Zarantonello con un produttore locale e il momento dell'arrivo della macchina alla Missione.

Sopra: montata la barra da mais si collauda la M 100.

A fianco: la sgranatura manuale del mais con un vecchio sgranatoio "capretto".

Sotto: finalmente in campo, con qualche operatore in più!

L'EPICA M 100, NATA NEL 1965 PER LE AZIENDE MEDIO PICCOLE

Dopo la forte spinta innovativa data, a partire dal 1964, dal modello M 120, i fratelli Laverda decisero di proporre al mercato una mietitrebbia di media produzione che mantenesse le caratteristiche della sorella maggiore ma con dimensioni più contenute e minore potenza, adattandosi così alle aziende medio piccole.

Nata nel 1965, la M100 fu prodotta fino al 1974 in 4300 esemplari, rivelandosi negli anni uno dei maggiori successi commerciali della casa di Breganze, grazie alla sua robustezza e all'affidabilità. Da essa fu ricavato nel 1970 il modello M 100Al, prima mietitrebbia autolivellante nella produzione mondiale. Aveva una produzione media di 40-65 quintali/ora. Queste le caratteristiche principali:

- barra di taglio da m 2,60 - 3,10 - 3,60, disinnesto rapido della barra e dell'elevatore; sollevamento idraulico della barra e dell'aspo articolato a 5 spranghe comandato mediante variatore semplificato.
- battitore a 8 spranghe larghezza mm 860 e ø mm 560 comandato mediante variatore a una cinghia.
- quattro scuotipaglia larghi complessivamente mm 1000 e lunghi mm 3200.
- gruppo di pulitura con ventilatore a 4 pale con portata regolabile per fuga d'aria, vaglio superiore regolabile e inferiore a fori fissi intercambiabile.
- brillatore a spranghe e seconda ventilazione a richiesta.
- serbatoio granella da litri 2000.
- gruppo motopropulsore con motore "OM" Diesel CO2 D - 69 Cv e, successivamente, "Perkins" Diesel 4.236 - 80 Cv oppure "OM" Diesel C03 - 85 Cv, variatore a due cinghie e forcellone, frizione monodisco a secco, cambio a tre velocità e riduttori finali ad ingranaggi cilindrici in bagno d'olio.
- posto di guida centrale, servosterzo a richiesta.
- produzione media a grano 40÷65 q/h.

